

IMPRESA ITALIA

# L'ECCELLENZA CHE AVANZA INOSSERVATA

Non solo moda, turismo e cibo. L'industria italiana vanta posizioni di leadership in svariati ambiti

DI MARCO FORTIS

L'Italia è spesso percepita come una nazione poco dinamica, poco competitiva, molto indebitata. Una percezione molto distorta perché in realtà solo alcuni settori sono poco competitivi mentre molti altri invece lo sono e, addirittura, primeggiano a livello mondiale. Il nostro paese, pur con le sue criticità, non è immobile: anzi, le imprese italiane si sono evolute e si sono innovate. Nel settore manifatturiero l'Italia ha guidato la rivoluzione del design nell'arredo e nei prodotti della casa; ha conquistato quote di mercato rilevanti nella moda e nel lusso; si è rafforzata in centinaia di nicchie ad alta tecnologia nella meccanica, nei mezzi di trasporto e nella farmaceutica; si è imposta ai vertici mondiali nei prodotti alimentari trasformati e nei vini. Anche l'agricoltura si è profondamente rinnovata; è cresciuta e ha saputo valorizzare in particolar modo le produzioni vegetali di più alto pregio.

**Lo dicono i numeri**, che lasciano poco spazio all'interpretazione. Secondo i dati raccolti nel rap-

L'Italia si è imposta ai vertici mondiali nei prodotti alimentari e nei vini. L'agricoltura si è profondamente rinnovata, è cresciuta e ha saputo valorizzare in particolar modo le produzioni vegetali di più alto pregio

266

MLD DI EURO È IL VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA IN ITALIA. SECONDA NELL'UE, DOPO LA GERMANIA

porto "L'economia italiana in cifre", elaborato dalla Fondazione **Edison**, l'Italia vanta la seconda industria manifatturiera dell'Unione europea in termini di valore aggiunto con circa 266 miliardi nel 2018 e anche la prima agricoltura con quasi 32 miliardi nel 2019 (dati previsionali). Inoltre, presenta il secondo più alto numero di pernottamenti di turisti stranieri tra i paesi dell'Eurozona.

E ancora. L'Italia detiene il quinto miglior saldo commerciale manifatturiero con l'estero a livello mondiale. E il Made in Italy ormai non è più soltanto moda, mobili, cibo e vino, che pure rimangono dei settori di eccellenza e fama mondiale.

L'Italia è diventata con gli anni leader anche nelle macchine industriali, nella componentistica, negli yacht, nelle navi da crociera, negli elicotteri, nelle preparazioni farmaceutiche e in molti nuovi ambiti che hanno affiancato le nostre specializzazioni tradizionali. Nel 2018 sono quasi 1.500 i prodotti su circa 5.200 in cui l'Italia occupa una delle prime cinque posizioni al mondo per migliore bilancia commerciale con l'estero, per un ammontare pari a 231 miliardi di dollari. Le piccole e medie imprese italiane esportano più di quelle di tutti gli altri paesi dell'Ocse, con un valore di oltre 170 miliardi di dollari (nel 2015) e sono anche le prime per valore medio esportato. Nei suoi settori di specializzazione, l'Italia è leader per le spese in ricerca e sviluppo: in ambito Ue è il primo per entità di spesa nel settore tessile, abbigliamento, calzature e mobili.

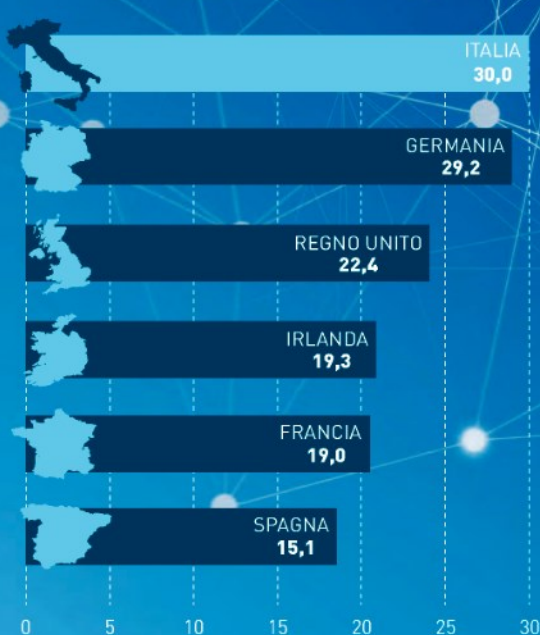
**Una riflessione più approfondita** sarebbe opportuna anche sulla diffusa convinzione secondo la quale l'Italia è cronicamente fanalino di coda della crescita. Certamente alcune criticità esistono, ma è anche

## LE MEDAGLIE D'ORO DELL'ITALIA NEL MONDO

dati sul saldo commerciale anno 2016 - fonte: elaborazione  
Fondazione Edison su dati UN Comtrade

	PRODOTTI COMMERCIALI	SURPLUS COMMERCIALE
1	Borse e valigie in pelle e cuoio	3,0 mld di \$
2	Macchine per imballaggio	2,3 mld di \$
3	Occhiali da sole	2,2 mld di \$
4	Calzature con suola in cuoio naturale	2,1 mld di \$
5	Navi passeggeri e da crociera	2,0 mld di \$
6	Piastrelle in ceramica non smaltate	1,9 mld di \$
7	Paste alimentari	1,7 mld di \$
8	Barche e panfili da diporto con motore entro bordo	1,6 mld di \$
9	Parti di macchine per imballaggio	1,3 mld di \$
10	Cuoio e pelli intere di bovini e equini lato fiore	1,2 mld di \$

## ITALIA AL TOP NELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA

dati (anno 2016) espressi in miliardi di dollari - fonte: elaborazione  
Fondazione Edison su dati EFPIA

vero che negli ultimi anni il Pil pro capite italiano è cresciuto a un tasso maggiore di quello dei paesi del G7. Il consumo pro capite delle famiglie è aumentato più rapidamente in Italia rispetto a molti altri paesi dell'Ue, tra cui Germania, Francia, Paesi Bassi, Svezia, Austria, Belgio e Finlandia. Gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto hanno vissuto un autentico boom e le imprese manifatturiere italiane sono diventate più moderne, competitive e internazionalizzate, grazie al successo del superammortamento, del Piano Industria 4.0, dell'ampliamento del credito di imposta per la ricerca, del patent box.

L'economia italiana ha presentato segnali di rinnovata vivacità nell'industria, nel commercio e nel turismo. E questo è avvenuto non solo a livello nazionale ma anche territoriale, come dimostrano i recenti dati Istat di contabilità economica regionale che evidenziano tassi di crescita record del valore aggiunto industriale dell'Italia nel complesso e in particolare di regioni come l'Emilia-Romagna e il Veneto, superiori a quelli della Germania nel biennio 2017-18.

Le imprese mostrano di essersi rafforzate in modo importante nella fase di ripresa, di essere diventate più innovative e competitive, nonché di essere anche finanziariamente capaci di sostenere un momento di difficoltà come quello attuale, senza perdere la fiducia nel futuro e spesso continuando a investire in nuovi impianti e nuove tecnologie.



**APPROFONDISCI**  
CON IL RAPPORTO  
"L'ECONOMIA  
ITALIANA IN CIFRE",  
ELABORATO DALLA  
FONDAZIONE EDISON

**Occorre però ripristinare o potenziare** le misure per rilanciare gli investimenti per non vanificare il trend positivo. Va preservata infatti quella "rivoluzione tecnologica" che è stata attivata dalle misure per gli investimenti alle nostre imprese.

Altrettanto rilevanti infatti sono stati gli sviluppi della robotica. Secondo la International Federation of Robotics, nel 2017 l'Italia era la settima nazione del mondo per stock di robot (con oltre 64 mila unità installate), pur non possedendo il nostro Paese le gigantesche industrie dell'auto o dell'elettronica di economie come la Germania, la Cina, la Corea o il Giappone. Si pensi che nel solo biennio 2016-17 gli acquisti di robot in Italia sono aumentati rispetto al 2015 del 26% nelle industrie alimentari e delle bevande, del 58% nell'industria della moda, del 62% nel legno-mobili, del 76% nella gomma-plastica-chimica, del 34% nel vetro-ceramiche e del 43% nella metallurgia-meccanica.

L'Italia quindi non è ferma e, anzi, è per certi versi molto più solida di quello che non si pensi. L'economia reale del manifatturiero italiano ha dato prova della sua capacità di competere, svilupparsi e di ottenere successi importanti. Pertanto, l'ossatura sana del paese - fatta da una varietà di piccole e medie imprese che si sforzano ogni giorno di crescere e innovare - ha tutte le caratteristiche in regola per rispondere positivamente alle sfide che ha di fronte. ●